

TEATRO/1 Uno spettacolo prezioso inaugura tra gli applausi la stagione di prosa a Cassola

Nelle stagioni della vita le influenze di Mardegan

Lo spunto sono le pandemie poi, nel suo dialetto colto, l'attore interpreta nel migliore dei modi i ricordi in punta di penna di Ervas

Lorenzo Parolin
CASSOLA

●● Il motivo che accende lo spettacolo è la pandemia, il cuore sono i ricordi e le stagioni della vita, il risultato, sabato a Cassola, è uno spettacolo prezioso, nel quale la penna fine di Fulvio Ervas ha incontrato il dialetto colto di Gigi Mardegan e la regia di Nora Fuser. Allora "Tu chiamale, se vuoi, influenze", con invito non celato a riascoltarsi Lucio Battisti, ricorda che le esperienze vanno rielaborate e trasformate per non soccombere a una quotidianità senza prospettive. È ciò che il primo lavoro in cartellone per la stagione di prosa all'auditorium Vivaldi restituisce in un'ora per attore solo nella quale si ride e si pensa vedendo un mondo e un tempo che non ci sono più trasformarsi man mano nel nostro presente.

Si comincia con l'Asiatica, alla fine degli anni '50, in un paese della pedemontana.

Il protagonista un po' ha i tratti di Ervas un po' di Mardegan ed è un bimbo che frequenta l'asilo dalle suore "dove ghe xe la grotta de Lourdes, la sabbiaia, il refettorio". Metà dei suoi conoscenti sono tappati in casa col febbre e in paese si apprende una parola inedita: "virus". Per spiegarla si ricorre al parroco, che non può che chiamarsi don Ferruccio ed essere un fervente anticomunista.

Con l'occasione fa notare come l'infezione arrivi da un paese di "sensadio". Sarà un



Tu chiamale, se vuoi, influenze Gigi Mardegan sul palco di Cassola strappa applausi meritatissimi ceccon

caso? Per guarire ci vogliono preghiere, tanto brodo di gallina e le storie della mamma raccontate in punta di letto.

Profumo di Amarcord, ma anche di Virgilio Scapin, nella prima parte che si chiude con un applauso a scena aperta prima di volare al 1969 e all'epidemia di influenza Spaziale.

Rispetto alla quale il cosmo c'entra perché l'esplosione del contagio avvenne a pochi mesi dallo sbarco sulla luna. Allora il protagonista è ormai uno studente liceale impegnato con "el latin e greco che finiva da-par-tutto" e incrocia i fermenti sociali dell'epoca sullo sfondo del ri-

cordo, ancora vivo, di Kennedy.

L'influenza si porta via il professor Ceccon, l'insegnante più bravo, quello che sembra arrivato da L'Attimo Fugente, e Mardegan riesce nell'impresa di non farti ridere alle battute, ma solo perché il suo tocco arriva in profondità e se ti commuovi ridere non puoi.

Si arriva ai giorni nostri col Coronavirus: la bimbetta smorfosa dell'asilo (e graziosa studentessa delle magistrali all'epoca dell'allungaggio) è da tempo la moglie del protagonista 70enne. Moglie ma anche un po' infermiera, perché dopo il lockdo-

wn va bene tornare allo spritz con gli amici "ma sta tento che no te fa ben co a pression e coi trigliceridi". E poi la Dad "che chissà cosa che gavarà dito el professor Ceccon" e lo smart working "che xe el lavoro in pigiama: de mattina a fare carte davanti al computer, el pomeriggio a destriar casa".

Qui, il trevigiano Mardegan veste gli abiti vicentini dell'Anonima Magnagati, si ride di gusto e si finisce con un bell'applauso. Succede, quando si gioca in punta di penna con i ricordi incontrando un interprete capace di emozionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO/2 Pioggia di riconoscimenti al XII festival "Mascherini"



Spettacolo coraggioso Anna Strozzi e Massimo Pupin premiati come migliore attrice e miglior attore protagonisti

La Zonta cala il poker "Il padre" è un successo

Spettacolo, regia, attori protagonisti: i migliori!

Alessandra Agosti
VICENZA

●● Pioggia di riconoscimenti al XII Festival internazionale "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (Pordenone) per La Zonta di Thiene, che con lo spettacolo "Il padre" di August Strindberg ha conquistato i premi come migliore spettacolo, migliore regia (Antonio Mosele), migliore attrice protagonista (Anna Strozzi) e migliore attore protagonista (Massimo Pupin).

Un poker scintillante per uno spettacolo coraggioso, testo dalla prima all'ultima battuta, costruito su un grande testo dell'autore svedese verso il quale l'adattamento e la regia di Mosele si sono mostrati insieme rispettosi dell'originale e attuali, come ribadito dalla giuria, che ha definito la prova «uno spettacolo dove viene proposta una lettura drammaturgica completa, fatta di crisi di coscienza, caduta delle certezze e lotta tra i sessi». Con «mano sicura e notevole abilità», il regista ha così mosso i suoi due protagonisti: Anna Strozzi, la moglie, della quale la giuria ha apprezzato «l'atteggiamento granitico coordinato da tonalità vocali aspre e taglienti»; e Massimo Pupin, nel ruolo del marito, «un personaggio che può spaventare qualsiasi attore», hanno sottolineato i giudici, ma del cui complesso carattere l'interprete ha saputo esaltare ogni sfaccettatura, «usando al meglio voce, gestualità e ritmo».

«Voliamo a mezzo metro da terra dalla sera delle premiazioni - commenta Antonio Mosele - È stata un'incredibile escalation: sono arrivate le prime due nomination ma non i premi, però eravamo già contenti così; poi sono arrivati i premi uno dopo l'altro: attrice, attore, regia e migliore spettacolo... Non riusciamo a crederci. Fantastico».

In realtà, in questo spettacolo alla Zonta ci hanno creduto tutti e subito, come spiega il regista: «È nato in un clima stupendo, di convinzione e condivisione. Purtroppo, dopo il debutto nel novembre 2019 al Comunale di Thiene, è stato bloccato dalla pande-



Poker scintillante I premi che La Zonta ha ottenuto ad Azzano Decimo

PREMIO DEL PUBBLICO e per la scenografia

Con il contrabbandiere vola anche la Lunaspina



Di tabacco si vive Gli attori della compagnia Lunaspina

Belle soddisfazioni al XII Festival internazionale "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (Pordenone) anche per la compagnia Lunaspina di Montebelluna. In finale con "Di tabacco si vive - Storia di Giacomo il contrabbandiere", che ha conquistato il premio del pubblico e quello per la migliore scenografia. In più, a conferma della penna felice di

Roberta Tonello, autrice dei testi, e della notevole doti dell'ensemble, lo spettacolo ha meritato una Menzione speciale da parte della giuria, «per il certosino lavoro di ricerca sulle tradizioni locali, l'originalità dei temi trattati dalla drammaturgia e il suggestivo utilizzo del mezzo musicale che esalta il fascino di un mondo che non c'è più». A.A.

RASSEGNA Sabato e domenica alle 21 al "Roi" di Monticello C. Otto

Se 5 donne si ritrovano con lo stesso vestito ...

La compagnia Lo Scrigno di Vicenza nella commedia di Alan Ball per la regia di Amer Sinno

MONTICELLO CONTE OTTO

●● Prosegue sabato 20 novembre alle 21 e domenica 21 alle 16 la stagione di prosa del Teatro Roi di Monticello Conte Otto, diretta dalla locale Compagnia Astichello con il sostegno del Comune.

Il doppio appuntamento è con la compagnia vicentina Lo Scrigno, attesa nella spaziosa e graffiante commedia di Alan Ball "5 donne con lo stesso vestito", per la regia di Amer Sinno. La vicenda è ambientata durante un sontuoso ricevimento di nozze, che gli invitati sono pronti a godersi in allegria nel giardino di casa Marlowe. Tutti



5 donne, identico vestito Le attrici de Lo Scrigno in scena da sabato

tranne le cinque damigelle d'onore, che una alla volta si ritrovano in una camera al piano di sopra. Indossano tutte lo stesso vestito, vaporoso ed esagerato come da tradizione, ma non potrebber-

o essere più diverse tra loro: Meredith, sorella della sposa, ragazza ribelle che nasconde un segreto; la dolce Frances, fanatica religiosa; Mindy, sorella gay dello sposo, sincera in maniera disar-

mante; e poi Georgeanne, sposata ma ancora in attesa dell'anima gemella, e la disilusa Trisha. Quello che le cinque ragazze vivono è un pomeriggio tra risate e bisticci, brindisi e confessioni: uno spaccato autentico e coinvolgente dell'universo femminile.

Sul palcoscenico saranno impegnate Marianna Cerbone, Francesca Zanonato, Maddalena Dal Porto, Erika Magnabosco e Letizia Tonello, con Matteo Dal Ponte.

Biglietti con posti preassegnati: 8,50 euro. Prenotazione obbligatoria: al numero 333 2413381; oppure al Teatro Roi, il venerdì dalle 18 alle 20 e nei giorni di spettacolo due ore prima della rappresentazione. Informazioni: 0444 947511 (Comune); 333 2413381 (Compagnia Astichello); 0444 324907 (Fita Veneto). Accesso consentito secondo le normative sanitarie vigenti, con obbligo di green pass e mascherina.

La prima parte della stagione proseguirà fino al 5 dicembre; la seconda si svolgerà dal 23 gennaio al 20 febbraio con la 15ª edizione di "Febbraioateatro" e l'abbinato 14° Premio "Danilo Dal Maso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA